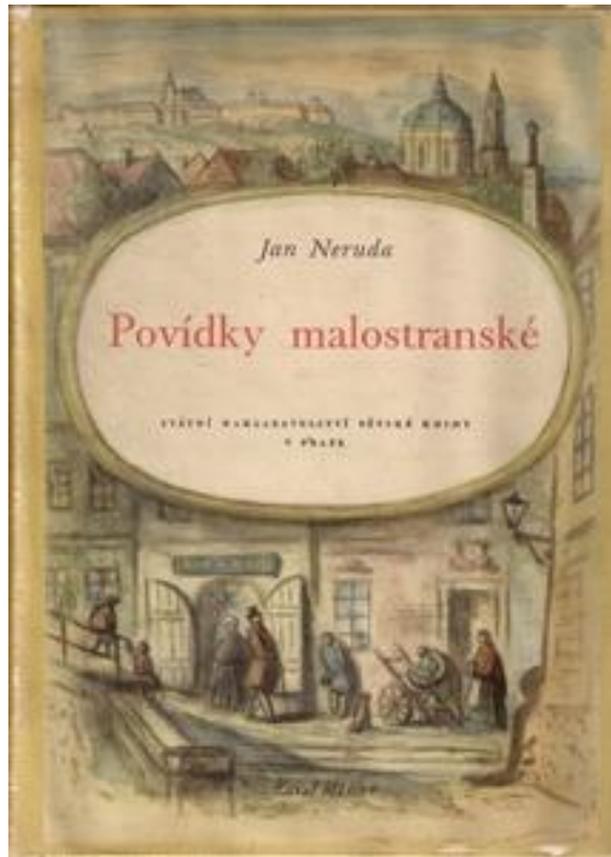


Jan Neruda

Jan Neruda, Praga 1834-1891



Povídky malostranské (I racconti di Malá Strana), 1878



RYŠÁNEK E SCHLEGL

Sarebbe ridicolo pensare che qualcuno dei miei lettori non conosca l'osteria da Štajnic di Malá Strana. È uno dei migliori ristoranti della zona: il primo edificio a sinistra dopo la torre del Ponte, all'angolo tra la Mostecká e la Lázeňská, grandi finestre, una grande porta a vetri. È l'unico ristorante che si sia audacemente piazzato sulla strada più frequentata, aprendosi per di più direttamente sul marciapiede; tutti gli altri si trovano su strade laterali, oppure hanno un ingresso interno agli edifici, o hanno almeno un porticato davanti, secondo la vera modestia malostranense.

RYŠÁNEK E SCHLEGL

Malá Strana – intendo sia le case sia la gente – ha qualcosa di silenzioso, dignitoso, all'antica, diciamo pure sonnacchioso.

RYŠÁNEK E SCHLEGL

Si diceva che la signorina Schleglová fosse bella. Può darsi, ma forse per un architetto. Aveva tutto al posto giusto, sempre della dimensione più appropriata e sempre per un motivo. Ma per chi non fosse un architetto era una disperazione. Il suo viso era mobile esattamente quanto la facciata di un palazzo. I suoi occhi brillavano privi di senso, come finestre appena lavate. La sua bocca, bella come un minuto arabesco, si apriva lenta come un cancello; dopo di che, o restava spalancata o si richiudeva con la stessa lentezza. Per giunta la carnagione sembrava imbiancata di fresco. Forse adesso, se vive ancora, non è più tanto bella, ma è più carina: edifici di questo tipo sono più graziosi un po' cadenti.

COME FU CHE VOREL AFFUMICÒ LA PIPA

Vorel non solo era **un completo estraneo**, ma aveva avviato il negozio di granaglie nella casa con l'insegna **dell'Angelo Verde**, dove prima non c'era mai stato, mai e poi mai, nessun negozio; e per farlo aveva addirittura sfondato il muro dell'appartamento al pianterreno, aprendolo verso la strada.

In quel punto c'era sempre stata soltanto una finestra ad arco presso la quale da mattina a sera sedeva la signora Staňková davanti a un libro di preghiere, **con uno schermo verde** a riparare gli occhi.

COME FU CHE VOREL AFFUMICÒ LA PIPA

Infatti Jarmarka, impiegato delle poste, festeggiava le nozze d'argento.

E dire che Vorel aveva una pipa di schiuma nuovissima, cesellata in argento, e se l'era comprata unicamente per somigliare ai vicini.

Vorel, vestito di una corta giacca di lana grigia e pantaloni bianchi di panno

COME FU CHE VOREL AFFUMICÒ LA PIPA

La bottega brillava di bianco e di nuovo. Nelle scansie e nei sacchi aperti la farina migliore splendeva più bianca di un muro imbiancato di fresco, e i legumi brillavano più **gialli** degli attrezzi sparsi intorno, verniciati di **arancione**.

COME FU CHE VOREL AFFUMICÒ LA PIPA

Prima di sera in tutto il vicinato si diceva che nella bottega tutto puzzava di **fumo di tabacco**; la farina sembrava **abbrustolita** e l'orzo perlato **affumicato**.

Più cattivo era l'umore, tanto più imponenti viluppi di **fumo** salivano sinuosi dalla sua bocca. Il viso di Vorel impallidiva, la fronte si raggrinziva, ma la pipa era ogni giorno più **rossa** e brillava di salute.

Una pipa di schiuma **affumicata** così bene non l'avevo ancora mai vista, guardate qui!

TEMA

Individuare il tema:

- Ryšánek: i rapporti nella comunità
- Vorel: i rapporti nella comunità

MOTIVI

Isolare i motivi:

- Ryšánek: parallelismo luoghi/personone
(si svolge attraverso la terminologia
architettonica)
- Vorel: movimenti (motivo statico)
colori (motivo dinamico, che apporta
una trasformazione alla situazione)

TEMPO

- Tempo del racconto (ordo artificialis)
- Tempo della storia (ordo naturalis)

Distorsione o anacronia: ad esempio, in medias res con successivi flashback (retrospezione)

SPAZIO

Spazio circoscritto, aperto, orizzontale
(concreto), verticale (metafisico)

PROSPETTIVA

- Punto di vista focalizzato (sul punto di vista di uno o più personaggi)
- Punto di vista non focalizzato (narratore onnisciente)

